

PENSIERINI ... rassegnati

Novembre, con gli attraenti colori dalle tonalità melangiate illuminati da un sole smarrito fra le vaganti nuvole sempre più oscure e minacciose, è il mese del ricordo, della memoria, della rimembranza e anche delle riflessioni politico-amministrative. A Villalago, nel tempo, si sono succedute molte amministrazioni di tutti i colori politici, di diversi gruppi civici e di personalità indipendenti prestate alla politica. Pochi, per la verità, sono gli amministratori che hanno lasciato un segno positivo, un segnale di fiducia e di speranza per il futuro. Pochissimi si sono elevati a "cose egregie". Appena eletti alle cariche pubbliche hanno avuto ed hanno la supponenza di comprendere tutto: la programmazione, la pianificazione, l'organizzazione delle risorse umane, il piano regolatore, la legislazione edilizia, la rendicontazione di gestione, le sistemazioni contabili, la legislazione sociale e pure quella culturale. Seduti sulle cadreghe, cioè sulle sedie della loro felicità e della nostra sventura, diventano tuttologi e si atteggiavano a saggi amministratori. Al termine della consiliatura, svanita l'ebbrezza dell'incarico e l'arroganza amministrativa, ritornano nientologi. Entrati nella casa municipale asini ne escono somari. Tanto è vero che sono pochi quelli che, avendo maturato una proficua e preziosa esperienza amministrativa, al termine del mandato si rendono disponibili per una fattiva collaborazione che, purtroppo, non viene presa in considerazione. Qualche amministratore, astutamente, si è fatto "i fatti suoi", molti altri, sciocamente, neppure quelli. Tuttavia hanno amministrato. Considerata la grave situazione in cui versa la Villa, più che amministratori sono stati dissipatori avvolti nel perpetuo oblio. L'allontanamento dei talentosi giovani dalle attività politiche e amministrative è un'opera "mirabile" che si ripete da sempre. Abbiamo avuto ed abbiamo figure professionali, nella stratificazione sociale villalaghese, che avrebbero potuto e potrebbero collaborare attivamente alle ideazioni e progettazioni amministrative ma che sono state e sono scientemente tenute lontane dall'amministrazione della cosa pubblica perché avrebbero disturbato e disturberebbero i "manovratori di turno". Sono stati tanti, anche troppi, gli amministratori con grande bacino elettorale ma con inadeguate competenze specifiche; amministratori di modesto livello e di scarsissimo spessore culturale, politico, amministrativo. Tanto è vero che sembra difficoltoso intravedere personalità politiche di rilievo che avessero le idee

chiare sulla programmazione e sullo sviluppo del paese. Quasi sempre, gli amministratori hanno pensato più "al benessere individuale e immediato", più "all'interesse particolare" che a un ordinato indirizzo di programmazione. E i risultati si vedono: l'umiliante realizzazione di villini sulle rive del lago in Villalago Riviera; la costruzione di un'abbandonata "cattedrale" a Tassido Coda che potrebbe essere convertita in modo da evitare nuove edificazioni che mortificherebbero ulteriormente l'ambiente lacustre; la mancata realizzazione del nuovo campo sportivo nel luogo e nel contesto socio economico sbagliati; la cessione di quote azionarie della RSA; la vendita della stalla comunale che, sebbene costruita nel posto sbagliato, con un po' di fantasia politica poteva essere trasformata cambiando la destinazione d'uso; lo scarso impegno politico per la realizzazione di una strada alternativa che collegasse l'Alta Valle del Sagittario con Sulmona o con la Marsica. Gli amministratori si sono appagati di varianti che hanno risolto in minima parte i problemi viari. Si sono accontentati del contentino e col contentino hanno distrutto il caratteristico Lago Buono. Sono alcuni errori gravissimi, sono macigni che gli amministratori delle precedenti consiliature ci hanno lasciato in eredità e che oggi sono difficili da rimuovere. Gli attuali amministratori hanno difficoltà a svolgere i compiti di ordinaria amministrazione: non sono riusciti neanche a evitare l'incendio della centralina, figurarsi vederli impegnati a risolvere i gravi problemi che affliggono la Villa. Qualche amministratore, in precedenza e intelligentemente, aveva intuito, con la realizzazione della centrale idroelettrica, le potenzialità della produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili. Successivamente e maldestramente, altri sprovveduti amministratori hanno abbandonato la diritta via della produzione di energia e quindi della produzione di ricchezza che avrebbe evitato il dissesto finanziario, avrebbe permesso la realizzazione di nuove opere e avrebbe, altresì, consentito ai villalaghesi di pagare meno tasse ed ottenere più servizi. Gli attuali amministratori non comprendono la gravità della situazione, nè riescono a produrre progetti "risolutivi" da realizzare nel presente e nemmeno nel futuro. Passa inesorabilmente, pigramente il tempo e sembra che la deliziosa Villa sia il paese del parcheggio, neppure ben tenuto, per l'aldilà. Per un paese che vuole aprirsi al turismo non è un buon biglietto da visita. D'altronde gli eletti alle cariche pubbliche non comunicano, non si confrontano, non si aprono all'ascolto, non accettano suggerimenti; tengono il timone diritto verso il niente. Al contrario un confronto serio, privo di arroganza, ricco di proposte costruttive farebbe approfondire e comprendere i diversi ma utili ragionamenti per poi giungere a soddisfacenti conclusioni sempre per il bene de la Villa. Qualcuno dice che il

portone del municipio è sempre aperto, ma dimentica che le menti sono sempre chiuse. E' vero: il portone è sempre aperto, ma gli uffici sono vuoti e senza personale amministrativo di ruolo. Anche le finestre sono dischiuse e perfino, spesso e per dimenticanza, le luci di notte restano accese e illuminano il niente. Qualche altro amministratore, senza fede e senza cognizione, afferma che i problemi de la Villa, uguali a tutti i paesi montani, sono ineluttabili e di conseguenza non si possono risolvere: bisogna rassegnarsi alla cattiva sorte, bisogna rassegnarsi a soffrire senza lamentarsi, bisogna rassegnarsi a soccombere senza lottare, bisogna rassegnarsi a morire senza combattere. Gli amministratori, essendo alla guida del paese, non devono rassegnarsi, arrendersi al pessimismo ma hanno l'obbligo di impegnarsi seriamente e trovare soluzioni "risolutive" chiedendo anche la collaborazione a tutti i villalaghesi. Se proprio qualcuno è rassegnato all'ozioso far niente, se qualcuno è rassegnato alla letale "rassegnazione" e se a qualcuno piace il verbo rassegnare può, con immediatezza, rassegnare le dimissioni. Altri svolgerebbero il compito assegnato dagli elettori con entusiasmo, con decisione, con rinnovate energie e con scambio di idee con l'elettorato. Comunque non è vero che la situazione villalaghese è uguale a quella di altri paesi in via di spopolamento: la Villa ha delle opportunità e potenzialità che altri paesi non hanno e che qualcuno non riesce a vedere nonostante i vari suggerimenti che, invano, gli pervengono. Se qualche volta gli amministratori comunicano lo fanno solo per "apparire", altre volte usando paroloni da intendersi all'incontrario: potenziamento delle attività culturali vuol dire chiusura della biblioteca comunale; approvvigionamento energetico significa mettere, sul tetto della casa comunale, nemmeno un pannello fotovoltaico; incremento di personale nei ruoli organici degli uffici comunali vuol dire non essere riusciti a coprire, in tempo utile, i posti della pianta organica resi vacanti dai previsti pensionamenti dei dipendenti; espletamento della mobilità esterna vuol dire rimanere impantanati nella palude dell'immobilità, anche se le nuove norme prevedono la facoltà per le amministrazioni di scegliere fra il bando di un pubblico concorso, con la certezza di scegliere meritocraticamente il migliore, e la mobilità esterna basata sulla valutazione dei titoli in possesso dei pochi aspiranti al posto e quindi con relativa limitata scelta dei candidati. E così gli amministratori per salvare soprattutto l'apparenza e poi, si fa per dire, la funzionalità dell'ente comunale, hanno assunto, con le funzioni di staff, un agronomo, con preclusione di compiti gestionali, che dovrebbe coadiuvare il sindaco " nei rapporti con i gruppi consiliari, partiti politici, gli altri enti locali del territorio, ... con la cittadinanza, le associazioni e le istituzioni locali". Alla Villa abbiamo due gruppi consiliari, nessuna segreteria di

partiti politici, non ci sono enti locali nel territorio. Per rapportarsi con la cittadinanza, con le associazioni e con le istituzioni locali era necessario assumere un agronomo con funzioni di staff? Abbiamo la sensazione che ci sia qualcosa di sbagliato nella scelta: occorre un esperto di diritto costituzionale, amministrativo, di ordinamento degli enti locali; un esperto di economia politica, scienza delle finanze, ordinamento finanziario e contabile degli enti locali; un esperto di tecniche di direzione, organizzazione e gestione dei servizi e delle risorse umane, ma un agronomo, proprio un agronomo, che ci azzecca? Mò va a finire che i terreni villalaghesi, aridi da anni, cominceranno a produrre tantissimi e deliziosi prodotti agroalimentari da esportare in tutto il mondo! Se proprio avevano bisogno di sostegno, potevano assumere uno psicologo di elevatissima professionalità. Sarebbe stato più utile e quasi tutto il popolo villalaghese sarebbero stato d'accordo. Ma, come al solito, non finisce qui! Per fare le cose apparentemente in grande hanno affidato ad una ditta specializzata il servizio di accoglienza dei cittadini nella casa comunale. Qualcheduno, finto musicologo, sta pensando di contrattualizzare una banda musicale per rendere piacevolmente più "accogliente l'accoglienza". Qualcun altro, per la salvaguardia dei cervelli anzi dei cervelloni, sta considerando l'idea di affidare la sicurezza degli edifici sensibili ad una società di vigilanza. Continuando così, fra poco ci troveremo di nuovo dissestati. Nel frattempo la minoranza persiste nel non vedere, nel non sentire, nel non parlare. Tant'è che i villalaghesi, confessionalmente, si chiedono: 1) da quanto tempo non si confronta con il gruppo di riferimento?; 2) Quante delibere ha letto, studiato, approfondito e controllato?; 3) Quante richieste di visione degli atti ha presentato?; 4) Quante sono state evase nei termini previsti dalla legge?; 5) Quante richieste sono state illegittimamente inevase?; 6) Quando leggeremo un esaustivo comunicato inerente all'attività politico amministrativa a prescindere da qualche informativa di "particolare interesse"? Ci fermiamo qui anche perché si sta avvicinando il Natale che è il periodo di pace e di serenità. Alla Villa è pure tempo di anguille, captoni e, si spera, di "sardine". Per fortuna, la bella ma bugiarda favola, ideata dagli eletti alle cariche pubbliche, che tanto incantò i villalaghesi sta volgendo al termine: la favola bella che ieri ci illuse, che oggi ci illude sta svanendo come un bel sogno si disperde alle prime luci dell'alba.